

L'emergenza siccità in Emilia - Romagna: a che punto siamo

Lunedì 4 luglio il Consiglio dei Ministri ha accolto la richiesta della Regione Emilia - Romagna di dichiarazione dello stato di emergenza per la siccità. Stanziati i primi 10,9 milioni di euro per gli interventi più urgenti.

Venerdì 8 luglio è prevista in Regione una nuova riunione della Cabina di Regia per la programmazione di questi interventi.

“Agiremo su **quattro macroaree - ha dichiarato l'Assessora regionale all'Ambiente Irene Priolo - intervenendo in tutte le province, da Piacenza a Rimini - Appennino, Po, Romagna e Ferrara** - puntando per esempio, per quanto riguarda l'idropotabile, a ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda, oltre che a prelievi dal Po a livelli più bassi di quelli attuali”.

Per la redazione del Piano, il punto di partenza sarà la **ricognizione del fabbisogno** svolta nelle scorse settimane, in particolare per le misure di assistenza alla popolazione e gli interventi urgenti. A questi, si aggiunge la richiesta di quasi **23 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio residuo** da attuare nel medio termine, da cui gli oltre 36 milioni complessivi inseriti nella richiesta di stato d'emergenza firmata dal presidente **Stefano Bonaccini** e inviata a Roma dalla Giunta regionale. Cantieri non finanziabili in questa prima fase dello stato di emergenza, per la maggior parte (16 milioni e mezzo) relativi all'idropotabile, il resto al comparto irriguo.

“Si tratta di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legati alla risoluzione delle criticità- precisa **Priolo-**, ma siamo fiduciosi che seguirà successivamente uno stanziamento di fondi aggiuntivi per dare seguito a queste necessità”.

Le richieste della Regione

I fondi deliberati dal Governo garantiranno l'attuazione delle misure di assistenza alla popolazione e delle opere più urgenti. La Regione ha svolto una ricognizione

delle proposte di intervento più urgenti per affrontare l'emergenza - per una stima di 13milioni e 700mila euro complessivi - formulate anche da gestori del servizio idrico, Comuni e Consorzi di Bonifica per le opere di presa sull'idropotabile. Si muoverà da qui per individuare le opere da inserire nel Piano finanziato dallo stato di emergenza nazionale.

Proprio i gestori del servizio idrico hanno indicato, nell'ambito delle segnalazioni svolte, la **rigenerazione di pozzi e la realizzazione di nuovi**, anche di subalveo; la **sostituzione di condotte**, l'installazione **pompe idrovore** e di sistemi di potabilizzazione mobili. Fondamentale anche la fornitura di **acqua con autobotti**. L'acquedotto **Cadf di Ferrara** ha inserito nella ricognizione il rilievo tridimensionale dell'alveo del Po e la costruzione di una nuova opera di presa; la ri-perforazione di pozzi nel campo interno alla centrale di potabilizzazione di Ro Ferrarese e il rifacimento della condotta di interconnessione tra Serravalle e Ro Ferrarese; l'Ast di Toano il completamento dei lavori sul pozzo in alveo del Fiume Secchia (83mila).

Importanti le opere proposte dai **Consorzi di Bonifica**. Il **Consorzio della Burana** propone riparazioni e impermeabilizzazioni alla canaletta Cer per ridurre le perdite di risorsa idrica, con l'installazione di motopompe; il **Consorzio della Bonifica Parmense** la posa di un impianto di sollevamento mobile per attingere acqua dall'ex-Cave di Medesano e di due pompe di pressollevamento mobili per il prelievo dell'acqua dal Po. La **Bonifica della Pianura di Ferrara** punta sul recupero da collettore Fosse, il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** sull'abbassamento del canale di adduzione agli impianti sul Fiume Po a Boretto per mantenere l'afflusso idrico, oltre che all'impermeabilizzazione della sezione di deflusso di un tratto del canale demaniale d'Enza e alla realizzazione di impianti di pompaggio per il recupero delle perdite di rete.

Per quanto riguarda il **Canale Emiliano-Romagnolo**, la ricognizione svolta comprende la rimozione dei sedimenti presenti all'opera di presa per agevolare il flusso idrico verso le elettropompe; l'installazione di lamiere in acciaio sulle bocche di presa delle idrovore per il miglior funzionamento delle elettropompe e l'efficientamento del sistema di pompaggio.

L'**Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile** ha previsto la risagomatura dell'alveo del Secchia a monte della traversa di Castellarano, ove sono ubicate varie captazioni ad usi plurimi, per ottimizzare la

canalizzazione dei deflussi idrici superficiali verso le opere di presa.

Di seguito, il percorso seguito finora nel punto della situazione fatto da Atersir, che la scorsa settimana ha redatto uno schema tipo di ordinanza per i comuni per ridurre gli sprechi d'acqua.

Convocazione Cabina di Regia

Martedì 21 Giugno è stata convocata la Cabina di Regia dall'assessore all'Ambiente, Irene Priolo, in accordo col presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini, cui hanno partecipato - oltre all'assessore all'Agricoltura, Alessio Mammi, i settori Ambiente, Protezione civile, Arpae e Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, i gestori del settore idropotabile, ATERSIR (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e naturalmente anche l'Autorità di distretto del Po.

La Cabina di Regia ha analizzato i dati aggiornati dell'Osservatorio del distretto del Po e, conseguentemente, ha deciso di richiedere lo stato di emergenza regionale.

Stato di emergenza regionale

L'Emilia-Romagna dichiara lo stato di crisi regionale per gli effetti della siccità prolungata: è la proposta che dalla Cabina di regia viene sottoposta alla Giunta regionale per la competente approvazione.

Il presidente **Bonaccini firma il decreto per la dichiarazione dello stato di crisi regionale**, disponendo che gli enti competenti attuino gli interventi necessari a contenere e ridurre le conseguenze della crisi in atto, compresa l'attivazione, ove possibile, di fonti alternative di approvvigionamento idrico.

E' prevista anche l'istituzione formale della Cabina di regia, che monitorerà passo passo l'evolversi della situazione: **l'osservato speciale resta il Po.**

L'assessore Priolo: "Passo successivo, la richiesta dello stato di emergenza nazionale per assistere la popolazione e gli interventi urgenti. Monitoraggio continuo, ma al momento non è in discussione l'approvvigionamento idropotabile"

ATERSIR predispone lo Schema di Ordinanza per i Comuni

A seguito delle decisioni prese dalla Cabina di Regia e sulla base dei dati ricostruiti con i gestori del servizio idrico, **ATERSIR predispone e trasmette ai Comuni uno “schema di ordinanza” da adottare per limitare gli sprechi d’acqua** e per la tutela delle risorse idropotabili nel periodo estivo.

Lo **schema** è uno strumento operativo che i Comuni possono utilizzare e personalizzare in funzione del grado di criticità e di specifiche situazioni del loro territorio.

Richiesta dello stato di emergenza nazionale

Il 29 Giugno la Regione presenta ufficialmente al Governo la richiesta di stato di emergenza nazionale. Dalla ricognizione fatta emerge un fabbisogno di interventi per oltre 36,7 milioni di euro per rispondere alle criticità, comprese le proposte di intervento formulate nelle ultime ore da Consorzi di Bonifica, Comuni e servizi tecnici regionali.

“Un’emergenza inedita nelle proporzioni, sicuramente più severa rispetto a quella già vissuta nel 2017 per diversi territori dell’Emilia-Romagna. Stiamo affrontando le difficoltà anche grazie agli interventi attuati negli ultimi anni e nessun territorio ha le ore contate per l’approvvigionamento idropotabile, nemmeno Ravenna e Ferrara. Ma serve lo stato di emergenza nazionale, per mettere in atto immediatamente le azioni necessarie ad affrontare le criticità, a partire da un maggiore rilascio dai grandi laghi a favore del Po, al momento il vero osservato speciale, insieme a progettualità di medio-lungo periodo da attuare in tempi celeri: stiamo già lavorando su entrambi i fronti”.

Così l’assessore regionale all’Ambiente e Protezione civile, Irene Priolo, ha introdotto, in Assemblea legislativa, la relazione sull’emergenza idrica.

A questo scopo è **in corso un grande lavoro di coordinamento tra Regione,**

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ATERSIR, gestori del servizio idrico integrato, Consorzi di Bonifica e Anbi per censire tutte le azioni necessarie nell'immediato per affrontare l'emergenza.

"I cambiamenti climatici in corso - ha ricordato Priolo - ci porteranno sempre più, in futuro, ad affrontare difficoltà legate alla scarsità della risorsa idrica. Il lavoro da fare è tanto, ma l'Emilia-Romagna non parte da zero. Innanzitutto, perché ha chiari i pilastri su cui fondare la propria strategia: più capacità di stoccaggio, meno perdite di rete e riutilizzo della risorsa idrica depurata. Sono i principi a cui ispirare il nuovo Piano di tutela delle acque. Principi che già si rispecchiano negli investimenti previsti a partire dal versante idropotabile, candidati al Pnrr per 197 milioni, ma anche sul fronte irriguo, dove sul piatto ci sono in tutto 605 milioni".

04/07/2022 - Il Consiglio dei ministri delibera lo stato di emergenza per siccità per Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte

Stanziati i primi 10,9 milioni di euro per gli interventi più urgenti in regione Emilia-Romagna.

Il ruolo di ATERSIR

Le opere più urgenti e i fondi per le misure di assistenza alla popolazione, **per quanto riguarda l'idropotabile, ammontano a circa 11 milioni, con più di 4 milioni e 200 mila euro già in corso o di prossimo avvio tra fornitura di acqua con autobotti, scavo di pozzi, posa di nuove condotte e di sistemi di pompaggio.**

Sulla base delle informazioni disponibili, altri 2 milioni e 700 mila euro circa fanno riferimento al settore irriguo e ulteriori 1 milione a progettualità già in atto o in partenza: impianti di pompaggio, installazione di elettropompe e dragaggi della sezione di presa degli impianti, per fare qualche esempio. Va aggiunta poi una quota di quasi 23 milioni di euro - la maggior parte (16 milioni e mezzo) sull'idropotabile - per interventi di riduzione del rischio residuo, da attuare nel medio termine e dunque non finanziabili con la prima fase dello stato di emergenza.

Si tratta comunque di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legate alla risoluzione delle criticità.